

## Movimento per la Dignità della Docenza Universitaria

<https://sites.google.com/site/controbloccoscatti/home>

### Proposta per lo Stato Giuridico della Docenza Universitaria

12-7-2019

La presente proposta del nostro Movimento per la Dignità della Docenza Universitaria ha i seguenti obiettivi:

- a) Assicurare a ciascun giovane che intenda affrontare la carriera Universitaria un percorso nel quale egli si trovi a dover dimostrare solo di essere meritevole di percorrere tutti i gradini della carriera, senza dover instaurare un conflitto con i suoi colleghi, anzi cercando la loro collaborazione per percorrere insieme tutti i gradini della carriera stessa, in un clima di serenità, che è quanto di più proficuo per l'Istituzione.
- b) Definire modalità che permettano a tutti i Professori Associati di avere prospettive certe di diventare Professori Ordinari, prospettive dipendenti solo dalle loro capacità e dal loro merito.
- c) Definire modalità di transitorio che permettano a tutti i Ricercatori Universitari a Tempo Indeterminato di avere prospettive certe di diventare almeno Professori Associati in tempi brevi, prospettive dipendenti solo dalle loro capacità e dal loro merito.
- d) Definire per i Ricercatori a Tempo Determinato percorsi che eliminino i periodi di precariato, quale quello attuale degli RTDA.
- e) Non togliere nulla alle prerogative attuali dei Ricercatori a Tempo Determinato di tipo B, ma far sì che le stesse prerogative possano essere godute dai Ricercatori a Tempo Indeterminato, che hanno retto sulle loro spalle, insieme ai Professori e ai Precari e agli RTD stessi, l'Università Italiana in anni terribili, gravati da attività didattiche e organizzative non sempre dovute per il loro ruolo, ma alle quali non si sono sottratti.
- f) Innestare il tutto sulla legislazione in atto, evitando che l'Istituzione sia soggetta a un drastico cambiamento di normativa, se non quella strettamente necessaria.
- g) Individuare un transitorio compatibile con la soluzione prevista a regime.

#### Soluzione a regime

1. Dopo il Dottorato, ingresso direttamente nell'attuale figura di Ricercatore a tempo Determinato di tipo B. L'attuale figura di RTDA viene soppressa, la dizione diventerà Ricercatore a Tempo Determinato, ma nel seguito si continuerà a parlare di RTDB per evitare equivoci. Permanenza in tale figura per 6 anni (contro i tre attuali, ma si riassorbono così i tre anni da RTDA soppressi); al termine dei sei anni, come attualmente, ove ottenuta l'abilitazione scientifica Nazionale (ASN) passaggio a Professore Associato, previa valutazione dell'Ateneo di appartenenza. Quindi, l'unica differenza rispetto alla legislazione attuale è questa: si sopprime la figura precaria dell'RTDA e il periodo di tre anni corrispondente viene trasformato in RTDB, con prospettive ben più solide e appetibili.
2. Fascia dei Professori Associati: si passa, come è attualmente, a Professore Ordinario (previo conseguimento dell'ASN ad Ordinario), in qualunque punto della carriera da Associato, tramite

concorsi come strutturati attualmente. Unica variante rispetto alla legislazione attuale: a partire dal 16<sup>esimo</sup> anno di permanenza nel ruolo, previo conseguimento dell'ASN ad Ordinario, il Professore Associato ha diritto a valutazione da parte dell'Ateneo di appartenenza e, ove positiva, al passaggio a Professore Ordinario. Si ha così una carriera ordinata e temporalmente cadenzata per ciascun Associato, però con la possibilità di "accelerazioni". Infatti, prima del 16<sup>esimo</sup> anno di permanenza nel ruolo, previo conseguimento dell'ASN ad Ordinario, al Professore Associato resta la facoltà di partecipare a concorsi per il passaggio ad Ordinario nella propria sede o in altre, "accelerando" così la sua carriera. In ogni caso, una volta ottenuto il passaggio a Ordinario, può comunque ottenere il trasferimento ad altra sede, in quanto la legislazione che disciplina i trasferimenti da una sede all'altra resta immutata.

3. Completerebbe degnamente la situazione a regime la trasformazione dell'ASN da Abilitazione Scientifica Nazionale ad Abilitazione alla Docenza Nazionale (ADN) per il cui ottenimento sarebbero da tenere in conto sia l'attività scientifica, sia quella didattica, sia quella organizzativa, nonché tutte le attività connesse al proprio ruolo, ivi compresa la cosiddetta "attività di terza missione". L'ADN trova la massima utilità nei passaggi degli RTI e dei P.A. ad altro ruolo o fascia, essendo tali figure a volte gravati di attività didattiche e organizzative notevoli, che l'attuale ASN non tiene in nessun conto.  
Comunque, l'ASN sarebbe già di per sé tutta da rivedere, anche per attenuare gli automatismi basati su soglie e fattori puramente numerici che tanti non condividono, operazione già in cantiere da tempo. L'ADN non dovrebbe avere gli stessi inconvenienti.
4. Numerosità delle varie figure, a regime, necessarie per riportare la funzionalità degli Atenei a livelli accettabili: 9.000 RTDB, 25.000 Professori Associati, 25.000 Professori Ordinari, per un totale di 59.000 figure. Il perché di tali rapporti è insito in quanto segue (tempi di permanenza ed età media). Al momento siamo al disotto di tale numerosità, a causa del blocco del turnover imperante per lunghi anni e cessato nel 2018: 7.000 RTD (A+B), 11.500 RTI, 20.000 P.A, 12.500 P.O, per un totale di 51.000 figure.  
Purtroppo, se non si consente agli Atenei di andare ben oltre il semplice 100% del turnover (pur avendo essi già le risorse per poterlo fare, almeno in parte, anche in assenza di risorse aggiuntive) né si introducono risorse aggiuntive, i numeri resteranno questi.
5. Tempi di permanenza nelle figure anzidette, stimati in modo cautelativo, compatibili con le numerosità anzidette: 6 anni come RTDB, 17 anni come Professore Associato (massimi, possono ridursi, in particolare in virtù delle "accelerazioni" di carriera anzidette), 17 anni come Professore Ordinario (minimi, possono aumentare con le "accelerazioni" di carriera anzidette). Ovviamente, occorre un reclutamento fatto bene, che porti ad assumere RTDB potenzialmente in grado di percorrere tutti i gradini della carriera universitaria, e quindi è indispensabile accertare che gli assunti abbiano le potenzialità per ottenere con regolarità tutte le ASN e ottenere con regolarità valutazioni positive.
6. Con le numerosità e i tempi di permanenza anzidetti, per ogni anno di "anzianità" nelle rispettive figure, dati i tempi di permanenza, sono presenti  $9.000/6 = 1.500$  RTDB,  $25.000/17 = 1.500$  P.A (circa),  $25.000/17 = 1.500$  P.O (circa).  
Ogni anno, in media, vanno in quiescenza 1.500 Ordinari, e con le risorse così disponibili (1.500 POM), 1.500 P.A. possono progredire a P.O. (occorrono 450 POM), 1.500 RTDB possono diventare P.A. (occorrono 300 POM), e si possono assumere 1.500 nuovi RTDB (occorrono 750 POM). Si usano i "POM", a molti invisibili, nella loro accezione corretta: sono solo un modo per tenere conto del "costo" medio di un Ordinario lungo l'arco di tutta la sua carriera. Dire "Un Ordinario corrisponde a 1 POM" evita di dire la frase, molto più lunga, "Un ordinario corrisponde a un costo medio, lungo tutto l'arco della sua carriera, pari a 113.774 euro" Tutto qui. Oltre sono interpretazioni errate o strumentali.

7. Cadenza temporale tipica: laurea a 24 anni, inizio Dottorato a 25, fine Dottorato a 28, inizio RTDB (al più) a 30, professore Associato da 36 fino a 53 (al più, in particolare in virtù delle “accelerazioni” possibili), Professore Ordinario da 53 (o meno, in virtù delle “accelerazioni” possibili) fino a 70.
8. Età media Professori Associati: 44,5 anni (al più); età media Professori Ordinari: 61.5 anni (al più).

Quanto proposto, nei fatti, è compatibile con il “ruolo unico della Docenza” del quale si sta tornando a discutere a livello parlamentare, che è inteso dal nostro Movimento come un ruolo nel quale si entra per concorso molto serio, dopo due o tre anni al più di transitorio a valle del Dottorato di Ricerca. Ruolo nel quale si procede per valutazione periodica della singola persona e non comparativa tra i singoli. Il singolo riesce a progredire indipendentemente dal fatto che il proprio collega progredisca insieme a lui; progredisce dovendo superare due prove a carattere nazionale, l’ASN ad Associato e quella a Ordinario; però in tali occasioni “combatte” solo con sé stesso, essendo certo che lavorando bene supererà le prove.

Tale strutturazione della Docenza assicura un ottimo funzionamento dell’Università: favorisce la collaborazione tra i Docenti, l’interdisciplinarietà, crea un clima sereno e non conflittuale, invece che divisivo come è attualmente: il modo migliore per far progredire didattica, ricerca e quindi l’Università tutta.

Qualunque altra soluzione che obbedisca agli stessi principi troverà il nostro appoggio e la nostra collaborazione costruttiva, ma ci auguriamo che il Parlamento voglia adottare la nostra proposta come “testo base”.

#### Transitorio e norme di armonizzazione fra situazione attuale e situazione a regime

Nell’immediato può essere realizzato, in linea con la soluzione a regime indicata, quanto segue. Fermo restando che nell’immediato non verrebbe toccato l’impianto dei concorsi previsto dall’attuale legislazione, che procederebbero in parallelo.

1. Immissione negli Associati, a domanda, previa valutazione dell’Università di appartenenza, degli RTI in possesso dell’ASN, con riconoscimento giuridico delle funzioni svolte; prosecuzione temporanea per tre-quattro anni (al più) nella progressione stipendiale da RTI, ma con avanzamento immediato nella vecchia progressione stipendiale di due anni, per compensare la perdita di emolumenti che tutti avrebbero in virtù dei corsi che praticamente tutti tengono, e in ogni caso per un parziale riconoscimento delle maggiori funzioni che assumono; dopo tre-quattro anni: adeguamento alla progressione stipendiale da Associato, con riconoscimento giuridico dei tre-quattro anni svolti. In tali anni possono partecipare a concorsi nella propria sede o in altre, sia per accelerare la carriera, sia per cambiare sede. Dopo tale periodo possono ancora avvalersi della normativa sui trasferimenti per passare ad altra sede.
2. Immissione negli Ordinari, a domanda, previa valutazione dell’Università di appartenenza, dei P.A. che maturino via via una anzianità, cumulata nel ruolo di P.A. e fino a un massimo di 6 anni nell’eventuale ruolo di RTI pregresso, maggiore di 16 anni e siano in possesso dell’ASN, con riconoscimento giuridico delle funzioni svolte; prosecuzione temporanea per tre-quattro anni (al più) nella progressione stipendiale da P.A., ma con avanzamento immediato di un anno nella vecchia progressione stipendiale, per dar luogo a un parziale riconoscimento delle maggiori funzioni che assumono; dopo tre-quattro anni: adeguamento alla progressione stipendiale da Ordinario, con riconoscimento giuridico dei tre-quattro anni svolti. In tali anni possono partecipare a concorsi nella propria sede o in altre, sia per accelerare la carriera, sia per cambiare sede. Dopo tale periodo possono ancora avvalersi della normativa sui trasferimenti per passare ad altra sede.

3. Per gli RTI che non siano ancora in possesso dell'ASN, ma che abbiano tenuto insegnamenti curricolari in almeno tre degli ultimi 5 anni: a domanda, giudizio di idoneità ad Associato, nel quale una Commissione Nazionale giudichi tutta l'attività scientifica, didattica e organizzativa svolta, nonché tutte le attività connesse al proprio ruolo, ivi compresa la cosiddetta "attività di terza missione". Con giudizio positivo, immissione negli Associati con riconoscimento giuridico delle funzioni svolte; prosecuzione temporanea per tre anni-quattro anni (al più) nella progressione stipendiale da RTI con avanzamento immediato di due anni, per compensare la perdita di emolumenti che tutti loro hanno in virtù degli insegnamenti curricolari che tengono, e in ogni caso per un parziale riconoscimento delle maggiori funzioni che assumono; dopo tre-quattro anni: adeguamento alla progressione stipendiale da Associato, con riconoscimento giuridico dei tre-quattro anni svolti. In tali anni possono partecipare a concorsi nella propria sede o in altre, sia per accelerare la carriera, sia per cambiare sede. Dopo tale periodo possono ancora avvalersi della normativa sui trasferimenti per passare ad altra sede.
- Il giudizio di idoneità, basato su tutta l'attività scientifica, didattica e organizzativa svolta, nonché tutte le attività connesse al proprio ruolo, ivi compresa la cosiddetta "attività di terza missione", anticipa nell'immediato la funzionalità dell'Abilitazione alla Docenza Nazionale anzidetta. Tale giudizio è una misura da mettere in campo con urgenza perché permette di risolvere il problema, tuttora irrisolto, di offrire ai capaci e meritevoli degli RTI la possibilità di uscire dal ruolo ad esaurimento, che concettualmente ha cessato di svolgere funzioni ritenute fra le più utili, e di passare ad assumere funzioni ritenute più proficue.

Il coordinatore del Movimento:

**Prof. Carlo Ferraro**

Già Ordinario al Politecnico di Torino

Movimento per la Dignità della Docenza Universitaria

<https://sites.google.com/site/controbloccoscatti/home>

**Condividono e sottoscrivono questa proposta:**

**Paolo D'Achille - Roma Tre**

**Giampietro Gobo – Milano Statale**

**Davide De Caro - Napoli Federico II**

**Carla Cuomo - Bologna**

**Michele Campiti-Salento**

**Antonio Mussino - Roma La Sapienza**

**Carmela Cappelli - Napoli Federico II**

**Pietro Gobbi – Urbino**

**Umberto Petruccelli - Basilicata**

**Marco Mocella-Sannio**

**Mario Deganello – Torino Università**

**Anna Iuliano – Pisa**

**Piero Giulianini - Trieste**

**Ezio Ritrovato – Bari Università**

**Marcello D'Aponte - Napoli Federico II**

**Andrea Cattanei – Genova**

**Giorgio Zavarise – Torino Politecnico**

**Piero Sestili – Urbino**

**Fabio Miani – Udine**

**Enrico Campari - Bologna**